

Le pagine di *Vincere perdendo*, analizzano le vicende politiche del nostro Paese in un periodo circoscritto di circa sei mesi, dalla fine del 2012 al giugno del 2013. Lo fanno mettendo a fuoco tre importanti vicende accadute in questo arco di tempo: le primarie del Pd, le elezioni politiche del febbraio 2013 e le successive elezioni amministrative.

Sono pagine mirabilmente messe insieme da Bianca Gelli, Terri Mannarini e Cosimo Talò, scritte da professionisti e studiosi delle Scienze politiche e sociali, che raccolgono dati e riflessioni su una politica che, indubbiamente, nel bene e nel male, ha cambiato volto e vive innumerevoli contraddizioni... quelle che, alla fine, spiegano la scelta del titolo di questo libro.

Una politica in cui le caratteristiche personali e le modalità comunicative dei candidati/leader assumono sempre maggiore rilevanza, tanto da consentire l'“irruzione” di nuovi leader in Parlamento e il ritorno in scena di altri; una politica in cui anche il profilo sociologico e politico dei votanti –

selettori ed elettori – è cambiato e in cui i “protagonisti” diventano anche i “non votanti”, gli astensionisti; una politica che mostra elementi di grande disomogeneità territoriale e che interessa in forme diverse gli uomini e le donne.

Il filo rosso del volume, dunque, è l’impegno ad analizzare le sfumature di un quadro estremamente complesso che vede in primo piano le primarie – quale importante strumento partecipativo e di confronto democratico e, al contempo, segno di debolezza dei partiti – e, sullo sfondo, i meccanismi e gli esiti che ne derivano. E quest’analisi prende in considerazione il senso e il significato di diversi oggetti sulla tela: i protagonisti (candidati e votanti), le modalità comunicative dei leader, le campagne elettorali, le motivazioni al voto e al “non voto”, i conflitti e le coalizioni.

Il tutto, come chiarisce a conclusione del volume Terri Mannarini, senza alcuna «formulazione di giudizio di valore sulle primarie [...]. Trappola nella quale le analisi condotte in questo volume non cadono, restituendo invece ai lettori un quadro di assai più spiccata complessità» (p. 233).

*Loredana Varveri*